Rassegna Stampa

15 maggio 2024

Telpress Servizi di Media Monitoring

Rassegna Stampa

15-05-2024

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

CORRIERE DELLA SERA	15/05/2024	32	Intervista a Carlo Bonomi - Bonomi (Confindustria): «I dazi sui veicoli dalla Cina necessari anche in Europa» *Federico Fubini*	3

ECONOMIA

SOLE 24 ORE	15/05/2024	2	Intervista a Nello Musumeci - Musumeci: «Avanti su ricostruzione e polizze calamità» = «Ricostruzione: avanti su codice, prevenzione e polizze calamità» *Manuela Perrone*	5
SOLE 24 ORE	15/05/2024	3	Superbonus, via libera alla stretta = La stretta sul 110% resta retroattiva Sugar tax a luglio 2025 *Giuseppe Latour Gianni Trovati*	7
SOLE 24 ORE	15/05/2024	3	La Ragioneria: spese da contenere fino al 2031 = Il monito della Ragioneria: spese da contenere fino al 2031 *G. Tr*	9
SOLE 24 ORE	15/05/2024	4	Il BTp green va a segno Richieste boom a 84,4 miliardi = BTp Green, domanda record a 84,4 miliardi, l`80% dall`estero *Gianni Trovati*	10
SOLE 24 ORE	15/05/2024	5	Stellantis venderà in Europa le auto elettriche cinesi Super dazi Usa per Pechino = Stellantis porta le auto cinesi di Leapmotor in Europa *Alberto Annicchiarico Mario Cianflone*	12
SOLE 24 ORE	15/05/2024	8	Corte dei conti: dal nuovo Pnrr 10,7 miliardi di extra deficit = Nuovo Pnrr, 10,7 miliardi di deficit extra dalla revisione *Manuela Perrone Gianni Trovati*	14
SOLE 24 ORE	15/05/2024	31	Norme & tributi - Transizione 5.0, parte la corsa per concludere gli investimenti = Transizione 5.0, parte la corsa per concludere gli investimenti *Luca Gaiani*	16

PROVINCE SICILIANE

REPUBBLICA	15/05/2024	5	E sugli appalti della Diga l`Anac lancia l`allarme "I costi possono esplodere" *Liana Milella*	18
REPUBBLICA PALERMO	15/05/2024	5	Ex Blutec, operai senza pace ricorso contro Pelligra Inizia la battaglia al Tar = Blutec, inizia la battaglia al Tar ma a rischiare sono i lavoratori *Gioacchino Amato*	19

SICILIA CRONACA

SICILIA CATANIA	15/05/2024	2	L`anac: «Massima attenzione su mafia e corruzione» *Redazione*	21
SICILIA CATANIA	15/05/2024	6	Relazioni " pericolose " Policlinico-clinica privata indagata l ` assessore Volo = Asse Policlinico-clinica privata indagata anche l ` assessore Volo *L. S.*	22

SICILIA ECONOMIA

QUOTIDIANO DI SICILIA	15/05/2024	9	Ex Blutec, il ricorso fa rinascere vecchie paure = Ex Blutec: il ricorso fa riemergere vecchie paure *Redazione*	24
SICILIA CATANIA	15/05/2024	9	La microelettronica opportunità per il territorio *Redazione*	26

SICILIA CATANIA	15/05/2024	9	Confindustria Catania " adotta " il team di robotica del Boggio Lera = Confindustria Catania " adotta " il team di robotica del Boggio Lera *Marika La Mela*	27

SICILIA POLITICA

SICILIA CATANIA	15/05/2024	3	Ricorso su Blutec ma Pelligra sereno = Ex Blutec, un ricorso al Tar rimette tutto in discussione *Redazione*	28
SICILIA CATANIA	15/05/2024	9	Aggiornato - Di Bella: «Premiare le competenze e il merito partendo dal basso» *M. L.m.*	30
SICILIA CATANIA	15/05/2024	13	Bianco candidabile: «Avevo ragione» *Laura Distefano*	31
SICILIA CATANIA	15/05/2024	16	Focus su Empowerment e coaching *Redazione*	32

CONFINDUSTRIA CATANIA

CORRIERE DELLA SERA

Dir. Resp.:Luciano Fontana
Tiratura: 182.710 Diffusione: 231.167 Lettori: 1.750.000

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:32
Foglio:1/2

ref-id-2286

Bonomi (Confindustria): «I dazi sui veicoli dalla Cina necessari anche in Europa»

Il presidente uscente: Biden fa bene, gli Usa hanno lasciato troppo spazio a Xi

L'intervista

di **Federico Fubini**

Carlo Bonomi conclude il suo mandato di presidente di Confindustria, tra una decina di giorni, in un panorama trasformato. Le politiche industriali con sussidi e il protezionismo sono diventati moneta corrente: non solo in Cina ma in quasi tutti i Paesi avanzati, inclusi gli Stati Uniti.

La preoccupa che in politica industriale Joe Biden sia forse anche più nazionalista e interventista di Donald Trump?

«Questi sono i temi che ho sempre cercato di portare all'attenzione, ma in Italia si fa molta fatica. Quel che stanno facendo da anni gli Stati Uniti per me è chiaro: da quando Pechino ha lanciato il suo piano 'China 2035' per arrivare al primo posto al mondo nell'industria avanzata e nelle tecnologie, la Casa Bianca ha risposto. Le priorità diventano l'autonomia energetica, il controllo delle terre rare, il ritorno in patria delle produzioni essenziali. Avremmo dovuto farlo anche noi».

Non la stupisce vedere con Biden un nazionalismo economico di stampo trumpiano?

«Non lo chiamerei nazionalismo. Gli Stati Uniti si sono accorti che avevano lasciato un enorme spazio alla Cina, nelle tecnologie di punta ma anche nelle relazioni globali di politica industriale e commerciale. E stanno cercando di riprenderselo. Pechino in questi anni ha costruito relazioni economiche in Africa, con i Brics, in America Latina. Da anni è in corso la reazione americana».

Con l'aumento dei dazi sulle auto elettriche cinesi dal 25% al 100%, che Biden sta annunciando in questi giorni?

«Certo questi dazi non possono essere l'unica risposta, ma noi europei dovremmo fare lo stesso: dare segnali chiari e muoverci con efficacia, se ci sono potenze industriali nel mondo che distorcono la concorrenza con pesanti sussidi in tutti i settori nei quali vogliono spingere l'export».

La Commissione Ue ha in corso l'esame del settore auto a batteria della Cina e potrebbe annunciare misure restrittive in luglio. Lei è per nuovi dazi europei sulla Repubblica popolare?

«I dazi Ue verso i prodotti cinesi sono molto più bassi di quelli americani. Io sono per il libero mercato. Questo però non vuol dire che si possa assistere silenti al dumping di prezzo ai nostri danni, perché il campo di gioco è distorto dai sussidi. E quando si parla di mobilità elettrica, bisogna guardare all'impatto su tutta la filiera. Non vedo molta sostenibilità se il primo esportatore mondiale di litio per le batterie è il Congo, dove l'estrazione avviene in condizioni inumane e spesso sfruttando i minori. Non si può guardare solo all'ultimo tratto della filiera. Se un Paese è anticipo sugli altri in questa tecnologia, non ha diritto a praticare il dumping. Quando negli ultimi anni la Ue ha deciso sfidanti obiettivi di transizione green, ha sbagliato a non porsi il problema».

Però le case auto cinesi stanno discutendo investimenti in vari Paesi d'Europa, Italia inclusa. Non diventa difficile per questi Paesi decidere di colpire con i dazi in quel settore proprio la Cina?

«Infatti qui ci dobbiamo mettere d'accordo. Se pretendiamo di avere condizioni equilibrate come europei, dovremmo imparare a muoverci in modo più coordinato fra noi nelle relazioni economiche con le grandi aree del mondo».

In Italia si parla di bonus in varie forme. Ultimo quello con deduzioni al 120%-130% per chi aumenta i contratti a tempo indeterminato. La convince?

«Alla politica dei bonus sono sempre stato contrario. Non è questa la strada per creare valore nel Paese. Fare dei bonus sulle assunzioni in un periodo in cui il problema non è trovare lavoro, ma tro-

Peso:43%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

vare lavoratori, è una contraddizione. Si rischia di trasferire risorse pubbliche ad aziende che quelle assunzioni le avrebbero fatte comunque: spesa pubblica inutile».

Cioè regressiva, perché a favore di soggetti che sono già forti, altrimenti non aumenterebbero il numero dei dipendenti?

«Sì, è così. Piuttosto che fare il bonus, allora facciamo interventi strutturali sul costo del lavoro, mettiamo più soldi in tasca agli Italiani. I bonus a tempo tolgono risorse agli stimoli più produttivi».

Eppure l'Associazione nazionale costruttori edili, una vostra associata, resta sponsor del più clamoroso dei bonus: il 110%.

«Nel momento drammatico del Covid era giusto un intervento choc in un settore da anni in sofferenza. Ma doveva essere calibrato nel tempo e negli obiettivi. Gli errori li ha fatti la politica a caccia di consensi, non le imprese».

Qual è il passaggio del suo mandato più positivo?

«La gestione del periodo pandemico con sindacati e governo: un patto sociale difficile, tutti hanno dimostrato senso di responsabilità».

E il rammarico?

«Non essere riuscito in seguito a proseguire sulla strada di un patto di responsabilità sociale nazionale. Si è perso lo spirito di condivisione che c'era durante il lockdown».

Sono contrario ai bonus e il bonus assunzioni quando mancano i lavoratori è una contraddizione

Il mio rammarico a fine mandato? Aver perso quello spirito di condivisione che c'era durante il lockdown

Presidente
Carlo Bonomi è al vertice di Confindustria dal maggio del 2020

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

492-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:1-2
Foglio:1/2

ref-id-2286

INTERVISTA AL MINISTRO

Musumeci: «Avanti su ricostruzione e polizze calamità»

Manuela Perrone —*a pag. 2*

L'Intervista. Nello Musumeci. Il ministro per la Protezione civile: entro due o tre mesi al traguardo la legge quadro. «I ritardi sull'Emilia-Romagna? Celerità senza precedenti». Figliuolo verso il rinnovo

«Ricostruzione: avanti su codice, prevenzione e polizze calamità»

Manuela Perrone

Il Codice della ricostruzione, previsto dal disegno di legge che oggi dovrebbe avere il primo via libera in commissione alla Camera, sarà «una bella e significativa conquista», che permetterà all'Italia di dotarsi di un «modello unico» nazionale. Ma davanti al cambiamento climatico, secondo il ministro per la Protezione civile e le Politiche del mare, Nello Musumeci, «la prevenzione deve essere il primo obiettivo». Per questo al Sole 24 Ore affida un monito: lo Stato spende 3,5 miliardi l'anno per le ricostruzioni, è urgente per cittadini e imprese dotarsi di polizze contro i rischi catastrofali. E, a un anno dall'alluvione in Emilia-Romagna, respinge le critiche: «Il Governo ha operato con una celerità senza precedenti, pur nella gradualità delle risorse disponibili».

Partiamo dalla legge quadro sulla ricostruzione. Era stata approvata a giugno 2023 in Consiglio dei ministri. Quando a suo avviso potrà entrare in vigore?
Siamo ormai alla fase finale. Penso che due, tre mesi potrebbero bastare. Rispetto agli 80 anni trascorsi, è un tempo assolutamente breve e ragionevole.

Il tempo, fattore chiave. Domani *(oggi per chi legge, ndr)* **ha voluto radunare a Roma i commissari alla ricostruzione, le Regioni, i Comuni, parlamentari ed europarlamentari, e anche la direttrice dell'ufficio Onu per la riduzione del rischio disastri. È una chiamata alle armi?**
No, è una occasione di confronto tra tutti i soggetti che si occupano di ricostruzione post calamità, in assenza di un modello unico e dunque con norme non omogenee. Quelle che saranno introdotte con il nuovo Codice.

La velocità non è stato il mantra. A un anno dall'alluvione in Emilia-Romagna, Toscana e Marche, con 17 vittime, 16mila imprese coinvolte e danni certificati dall'Ue per 8,5 miliardi, gli amministratori lamentano ritardi e rimborsi quasi a zero.
Per l'Emilia-Romagna il Governo ha operato, negli adempimenti di sua competenza, con una celerità che non ha precedenti nella storia delle calamità italiane. Per la fase di ricostruzione è stato nominato un commissario straordinario nella persona del generale Figliuolo e la gestione commissariale si è attrezzata con una struttura operativa assolutamente all'altezza del compito. Io penso che le principali difficoltà siano legate all'assenza di un apposito Fondo, al quale dovrebbero concorrere tutti i ministeri interessati. Allo stato attuale ogni ministero interviene autonomamente senza una cornice temporale ben definita, e questo crea ritardi. L'altro ostacolo è legato alle procedure, che costringono spesso ad attese estenuanti. La pressione della piazza è sempre presente dopo le calamità. Non voglio alimentare polemiche, specie adesso.

Ma?
Ma ricordo che in Italia alcune ricostruzioni sono andate avanti anche per 40, 50 anni e che ancora oggi la stessa ricostruzione post-sisma dell'Emilia-Romagna rimane formalmente aperta. Per questo serve un Codice per la ricostruzione e un limite temporale massimo, che il Ddl fissa in dieci anni. E poi dobbiamo introdurre anche un principio di prevenzione e fare ciò che hanno fatto molti altri Paesi europei, ossia chiamare il cittadino a concorrere con le istituzioni affinché possa mettere in parte al riparo i propri beni, la casa di proprietà o l'azienda. Altrimenti continuando a questo ritmo – allo Stato le ricostruzioni costano 3,5 miliardi l'anno - si arriverà a un punto di non ritorno.

Le polizze contro i rischi catastrofali su cui la legge di bilancio per il 2024 ha cominciato a spingere sono la strada?
Sì. Siamo abituati a chiederci cosa fa lo Stato per noi. Purtroppo, parafrasando Kennedy, nessuno si chiede cosa ha fatto per mettere al

Peso:1-1%,2-33%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

sicuro i suoi beni.

A giugno scade l'incarico al generale Figliuolo. Si va verso il rinnovo per un altro anno?
Non l'ho ancora sentito, ma il generale sta lavorando con grande impegno e serietà.

Ha citato il Fondo per la ricostruzione, che il Ddl istituisce. Ma ci sono risorse?
La batosta che le finanze pubbliche hanno subito con il superbonus mette tutto in discussione. Ma sono convinto che un Fondo alimentato dai ministeri può essere utile per abbattere i tempi morti. In Italia non è mai esistito. Chi finge di sorprendersi lo fa strumentalmente.

È dunque impossibile pensare a un decreto che consenta anche l'indennizzo per i beni mobili, come chiede Bonaccini?
Non mi risulta che ci sia mai stato un impegno da parte del Governo. La priorità è per ora la riparazione dei beni immobili. A volte certe richieste possono apparire strumentali se non ci si guarda attorno e in prospettiva. Ma non è, ne sono sicuro, il caso di cui parliamo.

Quali sono le esperienze virtuose da mettere a sistema?
Non do pagelle. Credo, però, che una buona esperienza possa venire dal Cratere centro Italia, dove la ricostruzione, sia pubblica sia privata, era andata molto a rilento nel passato e ora ha ripreso vigore. Bisogna guardare non solo alla celerità, ma anche alla qualità dell'intervento. Spesso ai ritardi si sono aggiunte incapacità di agire, corruzione, speculazione. E poi è ora di porsi alcune domande.

Quali?
È ragionevole ricostruire una casa che nessuno mai abiterà? O un edificio scolastico in un territorio dove non ci sono più bambini? Ecco, sono i quesiti che dobbiamo porci. E abituarci anche all'idea che la delocalizzazione, per quanto amara e dolorosa, molto spesso diventa una necessità ineluttabile. Mi auguro che con la legge porremo fine alla polverizzazione di norme. Ma le leggi da sole non bastano, poi devono camminare sulle gambe degli uomini.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Oggi a Roma confronto con commissari, parlamentari, Regioni, Comuni e l'ufficio Onu contro il rischio disastri

Ministro. Nello Musumeci, titolare del dicastero per la Protezione civile e le Politiche del mare

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

ref-id-2286

Superbonus, via libera alla stretta

Le misure fiscali

Sì alle detrazioni in 10 anni per le spese 2024. Rinviata al 1° luglio 2025 la sugar tax

L'ok arriva dopo un duro scontro per il no di Forza Italia alla retroattività

Il Governo salvato dal voto di Italia Viva e del presidente Garavaglia

Dopo una giornata ad alta tensione nella maggioranza è arrivato in serata il via libera della commissione Finanze del Senato all'emendamento del governo al decreto superbonus, che è stato approvato nonostante l'astensione di Forza Italia. Decisivo per il via libera il voto favorevole di Italia Viva e del presidente della commissione Massimo Garavaglia (Lega).

L'emendamento prevede, tra le altre misure, che le detrazioni vengano spalmate nell'arco di 10 anni per tutte le spese sostenute nel 2024. Raggiunto anche l'accordo per rinviare l'entrata in vigore della sugar tax al 1° luglio 2025.

Fiammeri, Latour, Parente e **Trovati** —*a pag. 3*

La stretta sul 110% resta retroattiva Sugar tax a luglio 2025

Dl Superbonus. Via libera in commissione al Senato all'emendamento del Governo con lo spalmadetrazioni in 10 anni su tutte le spese 2024

Giuseppe Latour
Gianni Trovati
ROMA

Lo scontro in maggioranza sulla retroattività dello spalmacrediti dell'edilizia blocca per tutta la giornata la commissione Finanze del Senato, dove i voti sui correttivi al decreto anti-Superbonus entrano nel vivo solo al tramonto e si concludono con il voto favorevole anche di Italia Viva e l'astensione di Forza Italia. Ma non scalfiscono la linea Maginot alzata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti con l'obiettivo di contenere gli effetti della superagevolazione, «droga da cui disintossicarsi» e figlio di una logica che «farebbe andare in fallimento lo Stato» secondo quanto sostenuto dal titolare dei conti in un'intervista al «Giorno della Verità».

Nella trattativa tutta interna alla maggioranza Forza Italia, anch'essa ferma sulla posizione del «no» alla retroattività, spunta una proroga un po' più lunga delle attese sulla Sugar Tax, che nell'ultima versione del testo trova un congelamento fino al luglio dell'anno prossimo. Il nuovo stop alla tassa salutista, che costa intorno ai 120 milioni, «è una nostra vittoria», commentano sia Antonio Tajani che Maurizio Gasparri da Forza Italia. Ma non basta ad appianare l'opposizione di Forza Italia alla norma che allunga da 4-5 a 10 anni i tempi di utilizzo delle detrazioni prodotte dalle spese 2024 su Superbonus, Sismabonus e barriere architettoniche: mossa fissata come indispensabile dal ministro dell'Economia per ridurre di un decimale il deficit del 2025 e 2026, riportandolo agli obiettivi fissati dalla Na-Def nell'autunno scorso, e soprattutto per mettere la parola fine alla girandola di deroghe, proroghe e revisioni che hanno moltiplicato i costi del Superbonus. Ritirati, invece, gli emendamenti di Forza Italia che puntavano a escludere la gestione dei rifiuti dai poteri regolatori di Arera.

Al netto della Sugar Tax, insomma, l'impianto del correttivo governativo resta quello presentato nella notte di venerdì dal Mef (che peraltro già prevedeva il rinvio a luglio 2026 dell'altra tassa verde introdotta dal Governo Conte-2, la Plastic Tax).

Il calendario lungo per l'utilizzo

Peso:1-7%,3-22%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

degli sconti fiscali si allunga a 10 anni per le detrazioni delle spese 2024, mentre esclude i crediti d'imposta (diventati ora però largamente minoritari dopo che il testo originario del decreto legge 39/2024 li ha bloccati nei casi in cui non fossero già state certificate spese al 30 marzo scorso). Sul terreno dei crediti d'imposta interviene invece la norma pensata per sanzionare banche, assicurazioni e soprattutto le società finanziarie che hanno speculato acquistandoli a un prezzo inferiore al 75% del loro valore nominale. In questo caso l'arco temporale di utilizzo sarà allungato a sei anni.

Ma soprattutto resta in campo l'altra stretta sulle banche, anch'essa parecchio contestata da Forza Italia oltre che dall'Abi. Gli istituti di credito dal 2025 non potranno più utilizzare i crediti d'imposta in compensazione dei loro debiti contributivi nei confronti di Inps e Inail. Con questo argine il Mef conta di sostenere le casse dell'Erario, perché si riduce l'entità complessiva delle compensazioni (in misura non quantificata dalla relazione tecnica per ragioni di prudenza) e si limita l'esigenza di sostenere con fondi pubblici il bilancio previdenziale.

Via libera anche alla nuova regola che coinvolge i Comuni nei controlli contro le frodi e le irregolarità sui lavori agevolati. Agli enti locali che si impegneranno nel lavoro gomito a gomito con agenzia delle Entrate e Guardia di Finanza per stanare chi ha ottenuto le agevolazioni senza averne diritto spetterà il 50% di quanto recuperato a titolo definitivo. Non arrivano comunque da qui gli effetti positivi dell'emendamento sul bilancio, fondati sullo spalmadetrazioni come precisato in un altro correttivo arrivato ieri. Completano il quadro i 100 milioni per il Terzo Settore e i 35 milioni per le aree terremotate dimenticate dal decreto iniziale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta lo stop alle banche sulle compensazioni dei debiti contributivi Ritirato l'emendamento contro Arera sui rifiuti

50%

CONTRASTO ALLE FRODI
La compartecipazione nel contrasto alle frodi sul Superbonus garantirà alle casse dei Comuni il 50% degli importi recuperati

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/1

ref-id-2286

CONTI PUBBLICI

La Ragioneria: spese da contenere fino al 2031

—Servizio a pag. 3

Il monito della Ragioneria: spese da contenere fino al 2031

Verso la manovra
Le istruzioni di Rgs per le proposte in vista della legge di Bilancio

Non è banale la distanza d'orizzonte fra l'ennesima puntata della battaglia infinita nella maggioranza intorno ai correttivi al decreto anti-Superbonus e l'ottica pluriennale seguita nelle stesse ore dalla Ragioneria generale, con la circolare 24/2024 diffusa ieri sera per dettare le istruzioni in vista delle proposte dei ministeri e delle altre Pubbliche amministrazioni per la prossima legge di bilancio.

La riforma delle regole fiscali comunitarie che comincerà a farsi sentire proprio dalla manovra d'autunno, spiega Via XX Settembre, ruota intorno al perno rappresentato dal parametro della spesa primaria netta, cioè il tetto alle uscite in un calcolo ripulito dagli interessi e dalle misure finanziate con aumenti discrezionali di entrata. Il nuovo vincolo si concentrerà prima di tutto sulle previsioni di spesa in arrivo, e viaggerà su un arco temporale destinato ad arrivare al 2031 nella probabilità, già annunciata dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, che l'Italia chieda di costruire l'intesa con Bruxelles su un piano fiscale strutturale allungato a sette anni dai quattro ordinari. Su questi presupposti, chiosa la Ragioneria generale introducendo la circolare rivolta alle amministrazioni centrali dello Stato, alle amministrazioni autonome e agli uffici centrali del Bilancio di tutti i ministeri, «è necessario un approccio improntato alla sostenibilità economica in un'ottica di medio-lungo periodo, prestando attenzione anche agli anni successivi al triennio di previsione».

La contemporaneità fra le indicazioni della Ragioneria e il tira e molla sulla catena interminabile di correttivi al Superbonus rende bene l'idea del cambio di rotta imposto alla gestione dei conti pubblici dai vincoli comunitari che entrano in campo proprio mentre l'eredità del Superbonus sul debito raggiunge il picco.

In termini pratici, le conseguenze sono parecchie. Perché il rispetto dei parametri comunitari, accanto all'esigenza pratica di riportare il rapporto fra debito e Pil su un sentiero in discesa, oltre a chiudere i margini per l'extradeficit impone di tenere sotto controllo la spesa anche sul medio-lungo termine. E questa esigenza a sua volta richiede di affinare parecchio gli strumenti di programmazione, per cui il Mef chiede che «le Amministrazioni, nel determinare gli stanziamenti da iscrivere in bilancio sia in termini di competenza che di cassa, tengano conto in maniera puntuale dell'esercizio finanziario in cui l'obbligazione verrà a scadenza sulla base della pianificazione della spesa». Questa "contabilità sostanziale", che nelle amministrazioni locali è tradotta nella riforma Accrual prevista fra gli obiettivi del Pnrr, riduce di parecchio i margini di flessibilità e soprattutto richiede un'adesione molto più decisa delle previsioni alla realtà.

A questi obiettivi concorrono anche i tagli imposti dalla spending avviata nel 2023. Per cui la Ragioneria torna a chiedere ai ministeri di presentare in fretta le eventuali «misure sostitutive delle attuali riduzioni previste»; perché ora nemmeno nella spending sono ammesse deroghe.

—**G.Tr.**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ai ministeri la richiesta delle misure sostitutive dei tagli imposti dalla spending review se rimasti inattuati

Peso:1-1%,3-16%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:1,4
Foglio:1/2

ref-id-2286

COLLOCATI 9 MILIARDI

Il BTp green va a segno Richieste boom a 84,4 miliardi

Gianni Trovati —*a pag. 4*

BTp Green, domanda record a 84,4 miliardi, l'80% dall'estero

Titoli di Stato. Collocati 9 miliardi del nuovo titolo verde con scadenza ottobre 2037, rendimento all'emissione del 4,104%. Oltre 300 investitori

Gianni Trovati
ROMA

Anche ieri è andata in scena l'ennesima valanga di domande per i titoli di Stato italiani, questa volta su un orizzonte internazionale. Protagonista è stato il nuovo BTp Green con scadenza ottobre 2037, che ha raccolto richieste per 84,4 miliardi di euro, l'80% da investitori stranieri a quanto risulta da fonti di mercato.

Il Tesoro ha potuto così collocare 9 miliardi di euro, al prezzo di 99,865 che corrisponde a un rendimento lordo all'emissione del 4,104% e un tasso annuo del 4,05% pagato in due cedole semestrali.

I volumi di ieri permettono di arricchire il già fiorente filone dei «record» che domina i racconti recenti sui BTp. I nuovi primati raggiunti ieri sono quattro. Perché gli 84 miliardi di domanda sono il valore più alto mai raggiunto da un titolo verde italiano, superando di un soffio gli 83 raggiunti dal BTp Green del marzo 2021, quando il Tesoro debuttò nel settore con un titolo a scadenza 2045. Quello di ieri è anche il book più grande del 2024 per un singolo titolo italiano, ed è anche la maggiore operazione verde governativa di quest'anno in Europa.

Ma l'operazione sindacata realizzata ieri con Bnp Paribas, Crédit Agricole, Deutsche Bank, NatWest e UniCredit ha raggiunto anche il picco di partecipazione di stranieri a un'offerta Green italiana.

Perché fra gli oltre 300 investitori istituzionali che hanno bussato alla porta del nuovo titolo verde, in una platea rappresentata per il 60% da soggetti dotati dell'etichetta Esg che indica la «responsabilità ambientale» degli investimenti, l'80% è rappresentato da realtà oltreconfine, protagoniste anche delle tre precedenti emissioni con un peso oscillante fra il fra il 62,6 e il 73,7% a seconda dei casi. È da segnalare tra l'altro che il dato di ieri segna un'inversione di tendenza rispetto alla dinamica delle precedenti emissioni, che nel tempo avevano visto aumentare la fetta italiana della domanda.

«Con la nuova offerta il Mef ha ulteriormente definito la curva di Btp Green - commenta Pietro Bianculli: Head of Bond Syndicate UniCredit -, e l'80% collocato all'estero conferma l'appetito di carta italiana anche a fronte di uno spread Italia/Germania vicino ai minimi degli ultimi anni». Ora l'Italia è nell'Eurozona il terzo emittente di titoli verdi, filone che per Bianculli «diventerà sempre più importante alla luce del rilievo sempre più marcato attribuito al tema da regolatori, investitori e cittadini».

I grandi numeri macinati ieri sull'orizzonte internazionale, che seguono a stretto giro il doppio risultato domestico maturato tra fine febbraio e la scorsa settimana con i due BTp Valore conferma che il mix di rischio basso e rendimenti consistenti continua a premiare i BTp sui mercati. E consente al Tesoro di avvicinarsi al giro di boa della metà del programma annuale di raccolta, provando ad anticipare per quanto possibile qualche rischio di volatilità presente in una prospettiva d'autunno caratterizzata dalle elezioni Usa e, in Italia, da una manovra tutta da costruire mentre l'eredità del Superbonus e il ritorno dei vincoli fiscali comunitari chiudono ogni margine di deficit aggiuntivo.

In ogni caso, l'avvio del taglio dei tassi atteso per giugno e il richiudersi del mare inflattivo sembrano tracciare per i BTp una strada ancora spaziosa. Sul Green, i 9 miliardi raccolti ieri lasciano ancora un piccolo margine di spese finanziabili per questa via, tra gli 1,25 e i 3,25 miliardi: somma che può suggerire l'ipotesi di una riapertura di uno dei titoli verdi già in campo entro la fine dell'anno se le condizioni del mercato saranno favorevoli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Superato il picco della prima emissione a marzo 2021, valore ai massimi 2024 per singola emissione

Peso:1-1%,4-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Il BTp Green

Raccolta complessiva delle precedenti emissioni. *In miliardi di euro*

BTP GREEN 01
Aprile 2045

- **Sindacato inaugurale:** domanda di circa 83 mld EMESSO: **8,5 mld**
- **Riapertura via sindacato:** domanda di circa 56 mld EMESSO: **5 mld**

TOTALE EMESSO 13,5

BTP GREEN 02
Aprile 2035

- **Sindacato:** domanda di circa 40 mld EMESSO: **6 mld**
- **Riapertura in asta** *(11/2022).* EMESSO: **2 mld**
- **Riapertura in asta** *(03/2023).* EMESSO: **2,4 mld**
- **Riapertura in asta** *(10/2023).* EMESSO: **1,5 mld**

TOTALE EMESSO 11,9

BTP GREEN 03
Ottobre 2031

- **Sindacato:** domanda di quasi 53 mld EMESSO: **10 mld**
- **Riapertura in asta** *(03/2024)* EMESSO: **1,25**

TOTALE EMESSO 11,25

Fonte: elaborazione Il Sole 24 Ore su dati Mef

134

LO SPREAD BTP-BUND
Chiusura stabile per il differenziale tra BTp e Bund. Il rendimento del titolo decennale è salito al 3,88 per cento

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Stellantis venderà in Europa le auto elettriche cinesi Super dazi Usa per Pechino

Automotive

Accordo con Leapmotor
La Casa Bianca aumenta
dal 25 al 102,5% le tariffe

Accordo tra Stellantis e Leapmotor: da settembre i veicoli del gruppo cinese saranno venduti in Europa. Intanto gli Usa hanno varato dazi del 102,5% sui veicoli elettrici cinesi. **Annicchiarico** e **Di Donfrancesco** —*a pag. 5*

Stellantis porta le auto cinesi di Leapmotor in Europa

La svolta. Vendita a partire da settembre con il suv C10 e la compatta T03. Cavallo di Troia? Il ceo Tavares: «Arriverebbero lo stesso. Con la joint venture possiamo trarre vantaggio dalla situazione»

Alberto Annicchiarico
Mario Cianflone

Adesso è proprio vero, Stellantis porterà e venderà auto cinesi in Europa e non solo. «Ad appena 7 mesi di distanza abbiamo il closing dell'accordo vincolante fra Stellantis e Leapmotor, firmato a ottobre. Ma la pianificazione è solo il 10%, il 90% è rappresentato dall'esecuzione. Ora entriamo nella fase operativa» della partnership. Parola di Carlos Tavares, amministratore delegato del supergruppo nato da Psa e Fca a inizio 2021. L'annuncio è arrivato ieri, durante la conferenza stampa congiunta con Zhu Jiangming, fondatore e ceo del produttore cinese specializzato in modelli elettrici ma soprattutto produttore di piattaforme modulari e di architetture tecnologiche. A ottobre 2023 Stellantis è diventata azionista strategico di Leapmotor con un investimento da 1,5 miliardi di euro, acquisendo una partecipazione di circa il 20%. L'accordo prevedeva anche la costituzione di Leapmotor International, joint venture 51-49 guidata da Stellantis, con diritti esclusivi per l'esportazione, la vendita e la fabbricazione dei prodotti Leapmotor al di fuori della Cina.

Da settembre (è in corso la fase di omologazione) i veicoli del gruppo di Hangzhou cominceranno a essere distribuiti e venduti in Europa. «Inizieremo portando i veicoli Leapmotor in nove Paesi, compresi Italia, Francia, Belgio, Spagna e Portogallo. Il piano sarà supportato da almeno 200 punti vendita, le concessionarie Stellantis & You saranno parte integrante di questa distribuzione», ha spiegato Tavares, durante la conferenza stampa. «Dal quarto trimestre entreremo anche in altre regioni importanti, ovvero Sud America, regione cruciale per Stellantis, poi procederemo con Medio Oriente e Africa, quindi con India e Asia Pacifico». Inizialmente saranno importati due modelli, il suv C10, elettrico e ibrido plug-in, e la compatta full electric T03. Il C10 secondo Zhu dovrebbe fare concorrenza a Tesla. In un primo tempo si era ventilato che la T03 potesse essere prodotta nello stabilimento Stellantis di Tichy, in Polonia, o (con minore probabilità, per i costi) a Mirafiori. Ma

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

il ceo del gruppo dei 14 marchi non ha voluto precisare se e dove la piccola di Leapmotor sarà costruita. Dipenderà soprattutto da che impatto avrà sul mercato europeo.

Per adesso non si parla di produzione, che comunque a tendere rientra nei piani, ma soltanto di importazione e distribuzione, oltre all'assistenza post-vendita. Molti analisti si aspettavano, inoltre, che l'accordo potesse evolvere in uno scambio di tecnologia. Magari con la piattaforma della T03, utilizzata per le nuove piccole, come l'eventuale futura 500 Elettrica. Ipotesi che per ora non sono sulla carta. «Al momento - ha chiarito Tavares - l'accordo non prevede condivisioni di tecnologia, ma la vendita di modelli Leapmotor fuori dalla Cina. Valuteremo caso per caso se usare gli stabilimenti produttivi di Stellantis nelle varie regioni». In pratica Stellantis, agisce come mero distributore e quello che di fatto Tavares ha "venduto" ai cinesi è la gigantesca rete europea di distributori locali, concessionari e partner della logistica dei pezzi di ricambio. Un'ampia area di business nella quale i brand cinesi rischiano di trovarsi in affanno. Così, di fatto, Stellantis apre le porte a un'invasione dal Regno di Mezzo.

Eppure il super manager portoghese ha sempre parlato in termini allarmistici dell'arrivo della concorrenza cinese in Europa, sottolineandone la pericolosità sulla base di una competitività di prezzo inarrivabile. «Quest'anno - ha spiegato - le case cinesi conquisteranno almeno il 10% del mercato europeo. È un processo ormai avviato, non possiamo fermarlo. Possiamo solo inserirci in questa dinamica in corso e lo facciamo grazie a Leapmotor». Certo, questa partnership potrebbe apparire un cavallo di Troia per le auto elettriche del Dragone: le case cinesi vedono nell'export una risposta cruciale alla frenata del mercato interno. Secondo Tavares «i cinesi arriverebbero lo stesso». Mentre «con la joint venture possiamo sfruttare la situazione a nostro vantaggio». Leapmotor nel 2023 ha prodotto 144mila vetture, ma può salire fino a 800mila.

A domanda diretta del Sole 24 Ore, infine, è stata esclusa per ora un'operazione di badge engineering, cioè rimarchiare auto Leapmotor con brand, ad esempio, Opel, Fiat o Citroën. Introdurre in Europa un brand sconosciuto come Leapmotor avrà inevitabili costi di marketing, ma sono attesi «grandi vantaggi» sul lato delle economie di scala nella distribuzione.

Non sono mancate le reazioni. «Le affermazioni di Tavares - ha commentato il ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso - confermano le nostre analisi. È necessario che in Italia ci sia almeno un secondo produttore automobilistico. In Italia ce n'è solo uno che tra l'altro intende importare e vendere nella propria rete auto cinesi». Mentre Samuele Lodi, segretario nazionale Fiom-Cgil, ha chiesto che «la produzione e l'assemblaggio dei modelli Leapmotor siano realizzati negli stabilimenti Stellantis in Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Per adesso non si parla di produzione, che a tendere rientra nei piani, ma d'importazione e distribuzione

Il partner cinese. Veicoli del gruppo Leapmotor

Peso:1-6%,5-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

Il Sole 24 ORE
Dir. Resp.:Fabio Tamburini
Tiratura: 61.990 Diffusione: 120.223 Lettori: 770.000

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:1,8
Foglio:1/2

ref-id-2286

LA RELAZIONE

Corte dei conti: dal nuovo Pnrr 10,7 miliardi di extra deficit

Perrone e **Trovati** —*a pag. 8*

Nuovo Pnrr, 10,7 miliardi di deficit extra dalla revisione

Corte dei conti. Nella relazione semestrale i magistrati ricalcolano gli impatti finanziari Sesta rata: attuazione al 16,2 per cento

Manuela Perrone
Gianni Trovati
ROMA

Il nuovo Pnrr, riscritto d'intesa con la Commissione europea lo scorso dicembre, comporta circa cinque decimali di Pil di deficit, e quindi anche di debito, in più rispetto alla versione originaria. Si tratta di 10,7 miliardi che derivano dal fatto che il programma rimodulato ha escluso dai finanziamenti Ue 10,6 miliardi di progetti preesistenti, quindi già scontati nei tendenziali di finanza pubblica, per sostituirli con 13,5 miliardi di nuovi interventi (il valore complessivo del Piano è salito a 194,4 miliardi).

L'impatto lordo sul deficit, calcolato dalla Corte dei conti nella nuova relazione semestrale delle Sezioni riunite, è il frutto della differenza tra questo peso aggiuntivo e le modifiche intervenute nel quadro di prestiti e sovvenzioni.

Naturalmente l'altra faccia della medaglia sarà rappresentata dall'effetto espansivo di queste nuove misure, che si potrà misurare puntualmente solo a consuntivo. Ma la novità rende ancora più imperativa l'esigenza di utilizzare al meglio le risorse prese a debito, come sottolinea sempre più spesso il ministro che al Pnrr ha la delega, Raffaele Fitto, invocando un'attenzione maggiore alla «qualità della spesa».

Proprio nel nome di una maggiore efficacia nell'attuazione, la revisione del Piano, calcolano sempre i magistrati contabili, ha «accresciuto in misura sensibile il peso degli incentivi a unità produttive», passati dal 16,8 al 22,2% del totale dei fondi con un aumento di 11,1 miliardi in termini nominali; a far lievitare il conto è soprattutto il piano Transizione 5.0 da 6,3 miliardi, affiancato dai 2,5 miliardi destinati al supporto alla transizione ecologica di aziende e filiere. Tutte misure che corrono sulle gambe dei crediti d'imposta, cioè lo strumento che fin qui ha seguito i ritmi di spesa più elevati e che ora desta però più di una preoccupazione dal ministero dell'Economia.

Sul tasso di spesa effettiva raggiunta a fine anno dagli investimenti Pnrr questa volta la Corte dei conti non indica un dato di sintesi. Interessante, però, è la ripartizione delle 166 misure interessate da flussi di trasferimento (162 investimenti e 4 riforme con dotazione finanziaria) in quattro gruppi sulla base del livello di avanzamento finanziario reale: la maggioranza dei progetti (51,8%) si addensa ancora nell'ultimo gruppo (con un tasso inferiore al 15% e in media fermo al 3%), e un altro 31,1% si trova nel gruppo appena superiore, contraddistinto da tassi di avanzamento fra il 3 e il 5%.

Nei due insiemi più avanti nell'attuazione, quindi, si incontra il 18,1% degli interventi, e solo il 4,8% (8 su 166) è fra le lepri connotate da un tasso di attuazione finanziaria

Peso:1-1%,8-27%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

superiore al 15 per cento.

Il panorama disegnato dalla Corte dei conti restituisce quindi ancora una volta l'immagine di una macchina del Pnrr attesa ora alla svolta indispensabile per riagganciare il ritmo imposto da un calendario che si chiude fra poco più di due anni. Un segnale importante arriva dall'aumento dei progetti ora in fase di esecuzione, il 44,7% del totale secondo l'ultimo censimento di Italia Domani (Il Sole 24 Ore di venerdì scorso); sono questi, insomma, i mesi cruciali.

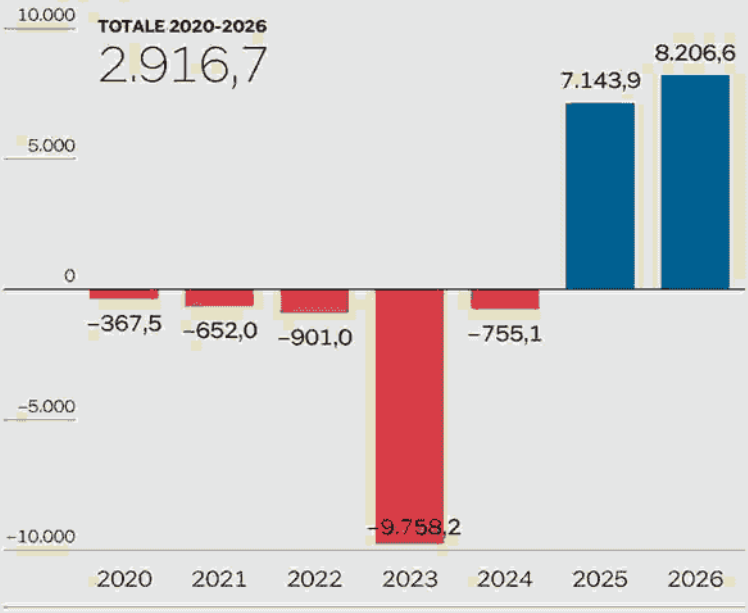
Sulla sesta rata, invece, l'attesa è ancora più breve. L'esame riportato dalla Corte dei conti nella delibera depositata ieri indica nel 16,2% il grado di attuazione degli obiettivi in scadenza il 30 giugno. L'analisi condotta dall'Osservatorio Recovery Plan di PromoPa e Università di Tor Vergata, riportata sul Sole 24 Ore di venerdì scorso, ipotizzava un livello un po' più alto, al 28%. Differenze legate al fatto che il monitoraggio Orep, anche se contestato da Fitto, ha seguito un'impostazione più sostanziale che dà per acquisiti anche obiettivi ancora in attesa di qualche passaggio formale. Ma al di là dei dettagli, come accade sempre, saranno le ultime settimane del semestre a concentrare le prove decisive.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La maxi anticipazione interviene contro i buchi di liquidità che interessano oltre il 40% dei progetti

L'impatto della revisione del Pnrr

Differenze tra programmazioni finanziarie Pnrr iniziale e modificato
Dati in milioni



Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati ReGis

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

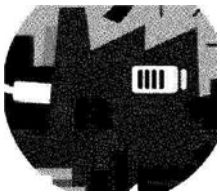
Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Tax credit
Transizione 5.0, parte la corsa per concludere gli investimenti

Luca Gaiani

—a pag. 31



Transizione 5.0, parte la corsa per concludere gli investimenti

Tax credit
Emendamento del governo precisa la tempistica dell'agevolazione
Coperte le operazioni dal 1° gennaio e chiuse entro il 31 dicembre 2025

Luca Gaiani

Investimenti transizione 5.0, il credito di imposta spetta anche per quelli dei primi due mesi del 2024. Un emendamento del governo al Dl 39/2024 precisa che l'arco temporale della nuova agevolazione copre il periodo che va dal 1° gennaio 2024 al 31 dicembre 2025 e dunque riguarda anche la frazione del corrente anno precedente all'entrata in vigore del provvedimento. Permangono dubbi, invece, su cosa il legislatore intenda per investimenti «effettuati», anche se una ulteriore modifica alla norma fa ritenere che ci si riferisca agli ordini perfezionati a partire dal 2024. L'emendamento conferma che la conclusione degli investimenti deve avvenire inderogabilmente entro fine 2025, il che rende molto ristretto il tempo a disposizione delle imprese interessate ad avvalersi dell'incentivo.

Investimenti dal 1° gennaio 2024

L'emendamento del governo al Dl 39/2024 modifica l'articolo 38 del Dl 19/2024, che ha introdotto un nuovo e più rilevante credito di imposta per gli investimenti in beni con caratteristiche 4.0 che consentono di ottenere una riduzione di consumi energetici secondo taluni parametri minimi («transizione 5.0»). Gli investimenti rientranti nei target di abbattimento dei consumi energetici (3% per la struttura produttiva o 5% per i processi interessati dall'investimento), usufruiranno di un tax credit pari al 35% fino a 2,5 milioni di spesa, al 15% tra 2,5 e 10 milioni e al 5% tra 10 e 50 milioni. Per risparmi di livello superiore, si sale al 40%-20%-10% (6% per la struttura o 10% per i processi interessati dall'investimento) e al 45%-25%-15% (riduzioni del 10% o del 15%).

La norma, che è ancora in standby, mancando il necessario decreto attuativo del ministero delle Imprese e del Made in Italy, ha sollevato alcuni dubbi interpretativi, non solo sui requisiti tecnici che dovranno essere rispettati, ma anche sull'esatto arco temporale di applicazione. L'articolo 38 stabilisce, in modo generico, che sono agevolati gli investimenti effettuati nel biennio 2024-2025; ciò ha fatto ritenere che siano esclusi quelli realizzati prima dell'entrata in vigore della norma e dunque fino a tutto il 1° marzo 2024 (in tal senso anche la relazione ministeriale al Dl 19/2024). Questo dubbio viene eliminato dalla legge di conversione del Dl 38/2024 che corregge l'articolo 38 stabilendo che l'incentivo 5.0 vale per investimenti effettuati dal 1° gennaio 2024 e dunque anche anteriormente alla data di entrata in vigore del Dl 19/2024.

Norme & Tributi
Transizione 5.0, parte la corsa per concludere gli investimenti

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Ancora dubbi sulla «effettuazione»

Il legislatore ha invece perso una buona occasione per chiarire se, in questo contesto, il termine «effettuazione» sia utilizzato con valenza contabile-fiscale (momento di sostenimento del costo ex articolo 109 del Tuir) oppure nel senso di momento di avvio dell'investimento (data dell'ordine al fornitore). Se prevarrà questa seconda tesi (come pare anche dalla lettura di altre parti del provvedimento), saranno esclusi dal bonus maggiorato (potendo però contare sui crediti 4.0) gli investimenti che sono stati "prenotati", con ordine e acconto almeno pari al 20%, nel 2023.

L'emendamento modifica l'articolo 38 in alcuni altri punti. In primo luogo, si stabilisce che il monitoraggio del Gse (ente a cui le imprese dovranno inviare apposite comunicazioni riguardanti l'investimento, ex ante, in corso di realizzazione e infine a consuntivo) sui crediti di imposta prenotati avverrà su base mensile e non quotidiana. In secondo luogo, si introduce l'obbligo per le imprese, entro 30 giorni dalla comunicazione "ex ante", di trasmettere, a pena di decadenza dal beneficio, documentazione attestante l'effettuazione di un ordine accettato dal fornitore corredato dal pagamento di un acconto almeno pari al 20% del costo complessivo. Il coordinamento di questa disposizione con quella, sopra richiamata, che detta il periodo temporale degli investimenti pare confermare che l'agevolazione è riferita solo a investimenti "prenotati" dal 1° gennaio scorso.

L'emendamento governativo, introducendo una espressa previsione nel comma 10 dell'articolo 38, ribadisce che gli investimenti agevolati devono essere conclusi entro il 31 dicembre 2025. Anche in questo caso, resta da chiarire se la «conclusione» dell'investimento coincida semplicemente con la sua ultimazione (come da sempre previsto per i bonus 4.0) o se, entro fine 2025, sia anche richiesta l'entrata in funzione e l'interconnessione. Su questo punto occorrerà attendere quanto sarà stabilito dal decreto attuativo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Resta ancora da precisare il concetto di investimenti «effettuati»

L'estensione.
Agevolazione applicabile anche per gli investimenti effettuati nei primi mesi dell'anno.

Norme & Tributi

Transizione 5.0, parte la corsa per concludere gli investimenti

Peso:1-1%,31-35%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

478-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

la Repubblica
Dir. Resp.:Maurizio Molinari
Tiratura: 122.131 Diffusione: 146.420 Lettori: 1.455.000

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:5
Foglio:1/1

La relazione dell'Authority a Mattarella

E sugli appalti della Diga l'Anac lancia l'allarme "I costi possono esplodere"

di **Liana Milella**

ROMA – La diga foranea di Genova, con gli impicci dell'appalto e i costi che esorbitano, "entra" a Montecitorio. A portarcela è il presidente dell'Authority anticorruzione Giuseppe Busia che 24 ore prima ha portato la sua relazione a Mattarella. Lui è l'emblema dei poteri di controllo che resistono, nonostante le minacce di Salvini. E su Genova e sulla diga lancia un allarme – «c'è il concreto rischio che i costi lievitino» – che risuona in tutto il palazzo dove, ironia della sorte, Enrico Costa di Azione prosegue la sua battaglia contro la microscopia Trojan.

Alle 19 e trenta – quattro ore dopo la relazione di Busia nella sala della Regina – il governo dà parere favorevole in aula alla richiesta – ché di questo si tratta – di non usare più il Trojan per i reati di corruzione. Solo mafia e terrorismo. Mezz'ora dopo il governo lo vota, contro Pd, M5S, Avs. Se andrà in porto, e ci andrà perché maggioranza, Azione e Iv la pensano così, corrotti e corruttori brinderanno alla grande. Giusto il Trojan ha svelato il malaffare di Genova.

«Non entro nel merito... vale la presunzione d'innocenza» dice Busia a chi insiste sull'inchiesta. Il giurista che s'è formato in Europa non alza mai la voce. Ma sulla diga la sua è una staffilata. Come sul Pnrr e gli appalti destinati a lievitare. Come per le morti sul lavoro, tragica conseguenza di opere mal fatte. Eccolo su Genova con *Repubblica*: «Sono due i rischi principali legati all'aumento dei costi. Il primo è che si confermi l'illegittimità dell'assegnazione all'impresa che ha iniziato i lavori e si debba risarcire il gruppo che ha presentato il ricorso. Col rischio di pagare sia chi lavora, sia chi avrebbe dovuto lavorare».

E poi: «Quando si va in deroga occorre una maggiore attenzione perché i danni potenziali si amplificano». C'è inoltre la seconda minaccia, «ancora più grave della prima». «Nella costruzione potrebbero emergere ulteriori sorprese e poiché i rischi non sono stati trasferiti in capo al soggetto privato, i costi complessivi dell'opera potrebbero lievitare in modo molto elevato». Busia ne trae una «lezione»: «Le regole eccezionali di fatto applicate in deroga richiedono un'attenzione ancora maggiore per evitare l'esplosione dei costi».

Il suo leit motiv è «non dobbiamo abbassare la guardia». Nessuno sconto sul nuovo Codice degli appalti, né sui ritardi del Pnrr. Né sull'abuso d'ufficio, il reato che sarà cancellato dopo le europee, e sullo scontro che si aprirà con l'Europa che lo pretende contro la corruzione. Di mezzo ci sono le vittime, quelle del Ponte Morandi, nonché i morti sul lavoro. Busia picchia duro: «Le donne e gli uomini sepolti vivi sotto le macerie di infrastrutture ed edifici costruiti con la sabbia al posto del cemento; i lavoratori schiacciati o soffocati nei cantieri perché chi avrebbe dovuto vigilare sulla loro sicurezza è stato indirizzato verso altri obiettivi».

In tempi di Pnrr l'Europa ci guarda. E siamo messi male. Sia la Corte dei conti Ue, sia la Procura europea vedono «l'Italia in una posizione ancora troppo arretrata». Eppoi siamo «il Paese con il valore più alto in termini di danni finanziari al bilancio Ue per frodi e malversazioni, riconducibili anche alle mafie». Ma il governo sopprime l'abuso d'ufficio. Un «errore». Come il Pnrr che rischia «insuccessi o battute d'arresto».

A fronte dell'impulso ai contratti pubblici per 40 mila euro, ci sono «i dati preoccupanti sulla spesa effettiva», che celano «una strada ancora lunga». Con «una salita sempre più ripida». Quel dato, «in forte aumento gli affidamenti diretti, il 49,6% nel 2023», aggiunti alle procedure senza bando, portano al 78,1% degli appalti, e cioè 208.954 su 267.403, «senza gara». Dunque «oltre il 90% del totale».

Presidente Giuseppe Busia presiede l'Anticorruzione

Peso:33%

ref-id-2286
505-001-001
Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.
Telpress Servizi di Media Monitoring

ref-id-2286

Ex Blutec, operai senza pace ricorso contro Pelligra Inizia la battaglia al Tar

di **Gioacchino Amato** ● *a pagina 5*

Operai davanti allo stabilimento di Termini Imerese

Blutec, inizia la battaglia al Tar ma a rischiare sono i lavoratori

Il ricorso di Sciara Holding e Smart City contro l'assegnazione a Pelligra è stato presentato lunedì I sindacati: "Un nuovo stop è impensabile, il governo regionale e nazionale ci convochi subito"

di **Gioacchino Amato**

Alla fine, il ricorso al Tar del Lazio contro l'assegnazione a Pelligra dell'ex stabilimento Fiat di Termini Imerese è stato presentato e protocollato ma l'intera vicenda rischia di assumere i preoccupanti contorni di una farsa. Lunedì al tribunale amministrativo è stato recapitato il ricorso per l'annullamento, previa sospensiva, del provvedimento di assegnazione della gara di cessione della fabbrica ex Blutec alla Pelligra Italia holding. A presentarlo è stato l'avvocato Anna Ferraris per conto della cordata Sciara Holding Ltd e Smart City group Scrl, la cui offerta non era stata ritenuta congrua dai commissari straordinari che hanno valutato le proposte per l'acquisizione dello stabilimento. Ma il Ceo di Sciara, Fabio Bertolotti, prima frena e sostiene di non avere conferma da parte della sua legale partita per l'estero senza averlo avvertito del deposito del ricorso. Poi in serata conferma l'invio al Tar sostenendo che «l'iter attuale non ne risentirà». Già il 29 aprile il documento era stato inviato al ministero delle Imprese, ai commissari straordinari e al gruppo Pelligra ma non al tribunale.

Stavolta l'istanza è arrivata al Tar, a pochi giorni dall'invio a Sciara da parte del ministero della documentazione relativa all'assegnazione. Malgrado le rassicurazioni di Bertolotti e dei suoi legali, se il Tar dovesse decidere per la sospensiva in attesa del giudizio di merito potrebbe saltare tutta l'operazione e a rischio sono soprattutto i lavoratori. Lo ha chiarito più volte il Mimit, in note ufficiali e commenti riservati: se il 24 novembre la cessione non dovesse essere avvenuta, l'alternativa è solo il licenziamento degli operai e l'avvio delle procedure fallimentari. Impossibile qualsiasi ulteriore proroga.

«Il governo nazionale e regionale convochino subito un confronto con le organizzazioni sindacali – affermano Luisella Lionti, segretaria generale della Uil Sicilia, ed Enzo Comella, coordinatore della Uilm Sicilia – Non è pensabile un nuovo

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

stop per i lavoratori dell'ex Blutec soprattutto a ridosso della chiusura dell'amministrazione straordinaria, 560 lavoratori diretti e 200 dell'indotto da novembre si potrebbero trovare senza reddito». L'assessore alle Attività Produttive, Edy Tamajo che ha convocato un tavolo regionale per il 13 giugno, dopo le elezioni europee per le quali è candidato si dice sorpreso. «Il governo Schifani – scrive in una nota – si schiera al fianco dei lavoratori. In attesa che il Mimit in queste ore si pronunci sul da farsi, voglio ribadire il sostegno totale ai lavoratori. Rispettiamo la decisione di Sciara Holding, anche se è inaspettata, visto le loro dichiarazioni a mezzo stampa delle scorse settimane, ma non possiamo trascurare il benessere dei dipendenti». Anche la Cgil lancia l'allarme: «Il ricorso – dicono Alfio Mannino, segretario Cgil Sicilia e Roberto Mastrosimone della Fiom – per quanto legittimo rischia di produrre un danno oggettivo al territorio e ai lavoratori ai quali a novembre, assieme all'amministrazione straordinaria scadono gli ammortizzatori sociali. Chiediamo l'immediata convocazione di un tavolo al Mimit con la presenza della Regione».

Mentre si preparano a rispondere ai giudici amministrativi, i commissari lavorano al prepensionamento di circa 180 operai insieme all'assessorato regionale al Lavoro che ha a disposizione 30 milioni di euro e alla cessione della fabbrica. La mossa di Bertolotti, però, potrebbe non essere l'ultima, visto che il manager ha anche minacciato «azioni in sede penale» mentre dal Ministero si conferma l'assoluta correttezza dell'intera procedura. «Abbiamo presentato un progetto innovativo che crea opportunità di lavoro per le future generazioni – replica il gruppo Pelligra – Abbiamo fiducia nei giudici e siamo certi che questa azione non possa rallentare la rapida ripartenza del polo industriale».

La fabbrica Battuta d'arresto per la cessione della fabbrica Blutec

Gli avversari

Ross Pelligra Il patron del Catania calcio ha acquisito l'ex Blutec dal ministero delle Imprese e del Made in Italy

Fabio Bertolotti Il manager di Sciara Holding minaccia "azioni in sede penale" ma dal ministero confermano la correttezza

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA

Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:2
Foglio:1/1

ref-id-2286

L'ANAC: «MASSIMA ATTENZIONE SU MAFIA E CORRUZIONE»

«La corruzione mortifica legittime aspettative, deteriora la qualità dei servizi pubblici, rafforza le mafie, inquina la democrazia. Ha un costo, quindi, sociale, civile e umano, oltre che economico». Nel decennale della sua nascita, l'Autorità Nazionale Anticorruzione consegna al Parlamento la relazione evidenziando problemi e criticità di un Paese che - per usare le parole del presidente Giuseppe Busia - ha «il valore più alto in termini di danni finanziari al bilancio dell'Unione Europea, stimati a seguito di frodi e malversazioni, anche riconducibili alla criminalità organizzata». La corruzione, dunque, continua a essere uno dei mali di cui soffre l'Italia e ha inevitabili ripercussioni in ogni ambito, dal lavoro alla salute, dagli appalti all'occupazione. Nella relazione, inevitabile è il passaggio sui fondi del Pnrr che - spiega Busia - ha dato impulso alla contrattualistica pubblica «con un valore complessivo degli appalti avviati di importo pari o superiore a 40.000 euro che si attesta attorno ai 283,4 miliardi». Si tratta di un aumento «del 36,4% a confronto con il 2021, e addirittura del 65,9% rispetto al 2019». Questi numeri, avverte però Busia, «non dicono tutto». «Avviare un procedimento non significa che si sarà in grado di chiuderlo in tempo, come aprire un cantiere non basta ad assicurare il completamento dei lavori in tempo utile e in modo adeguato». Ecco perché «la strada è ancora lunga».

Primo Piano
Superbonus, il "soccorso" di Iv fa passare la linea del governo
Corte dei conti: Pnrr in linea con i tempi «La spesa è ancora nella sua fase iniziale»

Peso:8%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:1,6
Foglio:1/2

ref-id-2286

INCHIESTA A MESSINA

Relazioni "pericolose" Policlinico-clinica privata indagata l'assessore Volo

SERVIZIO pagina 6

Asse Policlinico-clinica privata indagata anche l'assessore Volo

Messina. Nove misure, sequestrati 11 milioni. «Sono serena». Schifani le conferma la fiducia

MESSINA. Un'altra inchiesta giudiziaria lambisce la Regione Siciliana coinvolgendo l'assessore alla Sanità, Giovanna Volo, indagata con altre otto persone nell'ambito di un'indagine della Procura di Messina sul centro clinico privato Nemosud e sul Policlinico peloritano. I nove sono ex vertici dell'Aurora onlus, che gestiva la clinica, e gli ex vertici amministrativi-sanitari del Policlinico, dove l'assessore Volo all'epoca dei fatti oggetto dell'inchiesta era direttrice sanitaria. «Sono serena e consapevole di avere sempre agito nel pieno rispetto delle regole», il commento dell'assessore, che conferma la piena fiducia nel lavoro della magistratura restando a disposizione degli inquirenti «per chiarire rapidamente la mia posizione». Il presidente della Regione, Renato Schifani, nel confermare fiducia al suo assessore dice che «un'indagine non è una condanna, né penale né politica. Stamane (ieri per chi legge, ndr) l'assessore Volo mi ha correttamente informato dell'accaduto e dei fatti che le si contestano».

L'inchiesta. I carabinieri hanno notificato misure cautelari ai nove indagati con l'ipotesi di reato a vario titolo di peculato e corruzione per atto contrario ai doveri di ufficio. Oltre a Volo risultano indagati Alberto Fontana, 53 anni, fondatore del Centro clinico NeMoSud, Giuseppe Laganga Senzio, 48 anni, attuale commissario straordinario dell'Asp di Catania ed ex direttore generale del Policlinico messinese; Mario Giovanni Melazzini, 66 anni, ricercatore, attuale amministratore delegato di Ics - Maugeri Spa Società Benefit ed ex presidente della Fondazione Aurora che gestiva il Centro clinico NeMoSud, Giuseppe Pecoraro, 76 anni, ex componente del Comitato Etico del Policlinico di Messina, Paolina Reitano, 65 anni, dirigente medico ed ex direttore sanitario del Polilinico, Marco Restuccia, 61 anni, ex dg del Policlinico, Giuseppe Vita, 72 anni, ex direttore dell'Unità di Neurologia del Policlinico, Michele Vullo, 68 anni, ex commissario del Policlinico di Messina.

In quattro (Vita, Melazzini, Fontana e Laganga Senzio) hanno ricevuto interdittive che impongono il divieto temporaneo di contrattare con la pubblica amministrazione ed esercitare impresa in ambito sanitario. Nei confronti di tutti, ciascuno pro quota, è stato disposto dal gip Claudia Misale il sequestro preventivo di denaro, beni mobili e immobili, per l'importo complessivo di 11 milioni di euro, pari ai fondi pubblici distratti.

L'indagine venne avviata, nel 2019, dai carabinieri del nucleo investigativo, dopo la denuncia di un medico, all'epoca in servizio nel Policlinico di Messina, che aveva segnalato svariate irregolarità nella gestione del centro clinico privato NeMo Sud, costituito nel 2012, per lo svolgimento di attività di riabilitazione neurologica nell'ospedale.

Anche 18 senatori del Movimento cinque stelle avevano presentato un'interrogazione per chiedere lumi sui rapporti tra NeMO Sud e l'ospedale universitario.

Dopo le indagini con intercettazioni l'inchiesta si è arricchita della testimonianza di un dirigente del Policlinico, che ha parlato delle convenzioni stipulate tra l'ente pubblico e la fondazione privata costitutiva del centro clinico. A partire dal 2012 e sino al giugno 2021 (anno di chiusura del centro clinico) - dice la Procura di Messina - attraverso la stipula di convenzioni, sempre più vantaggiose per la clinica, si è consentito ad una clinica privata di operare in un ospedale pubblico, con costi a carico dell'Erario, in assenza dell'autorizzazione e dell'accreditamento della Regione Siciliana. È emerso altresì che i dirigenti dell'epoca del Policlinico avrebbero esternalizzato arbitrariamente, in favore del centro privato, le prestazioni di neuro-riabilitazione, stornando il rimborso delle spese da parte del Servizio Sanitario Regionale. Gli indagati - sostengono gli inquirenti - con tali condotte, avrebbero, quindi, distratto fondi pubblici, destinando al centro clinico NeMO Sud somme di denaro appartenenti alla struttura pubblica. Peraltro, è emerso che il centro clinico privato ha qualificato le prestazioni erogate con un codice, che prevedeva un rimborso, da parte della Regione Siciliana e ciò nonostante che la stessa Regione non avesse programmato quel tipo di prestazioni da parte del Policlinico universitario. Un indagato, Giuseppe Vita, dirigente dell'unità operativa di Neurologia, che doveva controllare le attività sanitarie di NeMo

Peso:1-3%,6-37%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

Sud, è stato poi assunto come direttore della clinica privata. Furono assunti anche il figlio di Vita e la nuora.

L. S.

L'assessore regionale alla Salute Giovanna Volo e il commissario straordinario dell'Asp di Catania Giuseppe Laganga Senzio

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

QUOTIDIANO DI SICILIA
Dir. Resp.:Carlo Alberto Tregua
Tiratura: 9.205 Diffusione: 9.850 Lettori: 74.128

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/2

ref-id-2286

Ex Blutec, il ricorso fa rinascere vecchie paure

Presentata al Tar la richiesta di annullamento dell'assegnazione del sito alla Pelligra Italia

Servizio a pagina 9

Ex Blutec: il ricorso fa riemergere vecchie paure

La richiesta al Tar di annullamento dell'assegnazione del sito di Termini Imerese alla Pelligra Italia, presentata dagli esclusi, fa temere per il futuro dei lavoratori. I sindacati chiedono provvedimenti urgenti

PALERMO – Alla fine, il ricorso è arrivato e adesso il futuro del Polo industriale ex Fiat e Blutec di Termini Imerese torna a destare grande preoccupazione. È infatti stata depositata al Tar del Lazio la richiesta di annullamento del provvedimento di assegnazione della gara di cessione dello stabilimento alla Pelligra Italia, presentato dalla cordata Sciara Holding Ltd e Smart City group Scrl, la cui offerta era stata esclusa dai commissari straordinari.

Preoccupazione è stata espressa senza mezzi termini dai sindacati, che temono possa verificarsi un nuovo stop nel processo di reindustrializzazione dell'area. "È necessario che i Governi nazionale e regionale – hanno affermato Luisella Lionti, segretaria generale della Uil Sicilia, ed Enzo Comella, coordinatore della Uilm Sicilia - convochino subito un confronto con le organizzazioni sindacali. Non è pensabile un nuovo stop per i lavoratori dell'ex Blutec, soprattutto a ridosso della chiusura dell'amministrazione straordinaria fissata per il prossimo 4 novembre".

Dopo quella data, dunque, i 560 lavoratori diretti e 200 dell'indotto potrebbero trovarsi senza reddito. "Nel caso che il ricorso venga accolto – hanno aggiunto Lionti e Comella - e non ci sia un'ulteriore proroga dell'amministrazione straordinaria, siamo a pronti a intraprendere azioni legali contro chi ha provocato i licenziamenti. Questo rallentamento, o anche uno stop, delle procedure con nuova gara causerebbero ulteriori ritardi a una vertenza ormai ventennale. Bisogna puntare, invece, alla reindustrializzazione del territorio e garantire un futuro a tutti i lavoratori".

Futuro dei lavoratori da tutelare anche secondo Antonio Nobile, segretario generale Fim Cisl Palermo Trapani, che ha detto: "Al contrario di quanto affermava l'azienda ricorrente, il ricorso al Tar sull'aggiudicazione al gruppo Pelligra del bando relativo all'ex BLutec di Termini imerese è stato presentato e questo ci preoccupa. Il Tar valuterà la legittimità di quanto è stato fatto, ma quello che ci preoccupa è che qualsiasi ritardo al piano può mettere in serio pericolo la sostenibilità economica dei lavoratori ex Blutec, perché il 4 novembre scade il secondo anno dell'amministrazione straordinaria e, quindi, della Cigs".

Le segreterie nazionali di Fim, Fiom e Uilm hanno presentato richiesta al Mimit per avere informazioni più chiare circa tutto il percorso della cessione che coinvolge i lavoratori, sia quelli che transiteranno che quelli che dovrebbero rimanere nella società di scopo.

"Una sospensiva dell'aggiudicazione – ha aggiunto Nobile - ci porterebbe sicuramente oltre il 4 novembre, per questo chiediamo alle istituzioni, Ministero e Regione Siciliana, di prevedere eventuali piani per mettere al sicuro i lavoratori se il percorso, per qualche motivo, dovesse allungarsi".

Nobile, assieme al segretario generale Cisl Palermo-Trapani Leonardo La Piana, ha poi evidenziato come "sarebbe una beffa, per i lavoratori e il territorio vedere svanire un'ulteriore possibilità di rilancio. Siamo stanchi e ancor di più lo sono le famiglie dei lavoratori, dopo decenni di progetti sfumati in pochi mesi. Il territorio termitano merita la valorizzazione industriale e infrastrutturale attesa da anni".

A far sentire la propria voce anche Roberto Mastrosimone, della Fiom nazionale, e Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia, per i quali "il ricorso al Tar del Lazio per l'annullamento dell'assegnazione dell'area ex Blutec di Termini Imerese alla Pelligra Italia holding, per quanto legittimo, rischia di produrre un danno oggettivo al territorio e ai lavoratori ai quali a novembre, assieme all'amministrazione straordinaria, scadono gli ammortizzatori sociali. Chiediamo l'immediata convocazione di un tavolo al Mimit con la presenza della Regione per le necessarie proroghe e al Tar di fare presto".

"Com'è noto – hanno affermato i

Peso:1-3%,9-46%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

due sindacalisti - è una vertenza che va avanti da 13 anni. Lo stop o il rallentamento delle procedure con la formalizzazione del ricorso da parte del gruppo escluso, quando si intravedeva uno spiraglio di luce, non possono che preoccupare. Chiediamo la garanzia del reddito per i lavoratori diretti e dell'indotto finché la situazione non si sbloccherà".

Agli appelli lanciati dalle parti sociali ha risposto l'assessore regionale alle Attività produttive Edy Tamajo, il quale ha assicurato il massimo impegno dell'Esecutivo guidato dal presidente Renato Schifani per tutelare i lavoratori e le rispettive famiglie. "Il Governo Schifani – ha detto - si schiera al fianco dei lavoratori ex Blutec dopo il ricorso presentato al Tar da Sciara Holding, che ha perso il bando di appalto. In attesa che il Mimit si pronunci sul da farsi, voglio ribadire il sostegno totale ai lavoratori. Rispettiamo la decisione di Sciara Holding, anche se è inaspettata, visto le loro dichiarazioni a mezzo stampa delle scorse settimane, ma non possiamo trascurare il benessere dei dipendenti rispetto a questo ricorso".

"Dopo anni di silenzi e oblio riguardo la vicenda ex Fiat – ha aggiunto il rappresentante del Governo regionale - credo di aver dato prova che la nostra priorità è il benessere dei lavoratori e di tutta la zona industriale di Termini Imerese".

A chiarire la posizione del Gruppo Pelligra ci ha pensato invece una nota diffusa nella giornata di ieri dell'Ufficio stampa: "Apprendiamo la notizia del deposito al Tar Lazio di un ricorso per annullamento dell'assegnazione dell'area industriale di Termini Imerese. Abbiamo presentato un progetto innovativo e green per il rilancio di un polo manifatturiero, industriale e logistico internazionale, con un investimento economico che è stato valutato il migliore da parte delle Istituzioni. Il nostro piano sarà in grado di attrarre nuove aziende e salvaguardare l'occupazione creando anche opportunità di lavoro per le future generazioni".

"Abbiamo fiducia - hanno concluso da Pelligra Italia - in una decisione e ci riserviamo tutte le azioni a difesa del nostro investimento. Siamo certi che questa azione non possa rallentare la rapida ripartenza del polo industriale siciliano e l'attrazione di investimenti internazionali".

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

ref-id-2286

La microelettronica opportunità per il territorio

Focus su carburo di silicio e nitruro di gallio che sono lavorati a Catania

CATANIA Automotive, Internet of Things, Smart Home e Smart Cities, infrastrutture, automazione industriale, fotovoltaico ed energie rinnovabili, elettronica di precisione e di potenza, IA, robotica e computazione quantistica. Tutta tecnologia che sta profondamente mutando anche i paradigmi della produzione industriale così come l'abbiamo conosciuta fino ad ora, passa da Catania e dal cosiddetto distretto dell'Etna Valley, fucina della microelettronica, sito sempre più ricco di aziende e multinazionali che scelgono di corroborare il virtuoso ecosistema che si sta sviluppando sotto il vulcano.

È un mondo sempre più interconnesso, negli uomini e persino negli oggetti, che non può fare a meno della presenza di circuiti e chip sempre più performanti, grazie a materiali come il carburo di silicio e il nitruro di gallio, evoluzione del tradizionale Silicio che a Catania vengono prodotti, testati, applicati. E se negli anni '90 l'Etna Valley era praticamente un sinonimo di STMicrolectronics, oggi intorno alla multinazionale francese è sorto un habitat particolarmente ricco di aziende che fanno leva sulla possibilità di instaurare proficue collaborazioni bidirezionali con l'Università, incentivando e arruolando talenti in grado di progettare il futuro.

L'Ateneo di Catania ancora una volta si è fatto carico di riunire tutte queste presenze, metterle intorno a un tavolo e farle confrontare tra loro, con l'obiettivo prioritario di catturare l'attenzione dei giovani liceali siciliani. L'incontro dal titolo "Catania e la microelettronica", che si è svolto nell'aula magna del Polo tecnologico di Ingegneria, su iniziativa del dipartimento di Ingegneria elettrica elettronica e informatica, della sezione catanese dell'Associazione italiana di Elettrotecnica Elettronica Automazione Informatica e Telecomunicazioni con il patrocinio della Società italiana di Elettronica, ha offerto in questo senso numerosi spunti, permettendo alle aziende di presentarsi, di illustrare le proprie attività core e di lanciare numerosi ami in direzione di chi può essere interessato a scegliere la strada di una formazione specifica in questo settore.

«Catania è un caposaldo della microelettronica - ha sottolineato il direttore del Dieei Giovanni Muscato - il nostro dipartimento spinge per arruolare forze nuove, anche per rispondere a una richiesta di competenze mai così forte».

Laurea triennale e magistrale, ricordano i rispettivi presidenti Bruno Andò e Alfio Dario Grasso, permettono di acquisire competenze di base e poi caratterizzanti.

Al centro dell'incontro le presentazioni di Cosimo Gerardi (3Sun), Alessandro Rugginenti (Advantest), Giuseppe Patti (Analog Devices), Filippo Giannazzo (Cnr-Imm), Ivano Redigolo (Eda Industries), Domenico Cristaudo (NXP Semiconductors), Antonio Magazzù (Renesas Electronics), Francesco Minerva (Stm), Giuseppe Sensini (Synergie Cad), Massimo Mastrocola e Chiara Lauria (Technoprobe), incentrate sulle innovazioni attuali, gli investimenti e le prospettive di sviluppo immediate e future dei semiconduttori, che porteranno verosimilmente a migliaia di assunzioni tra tecnici specializzati, laureati triennali, laureati magistrali e dottorati, anche in altre discipline Stem come chimica, fisica, informatica.

Peso:23%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:1,9
Foglio:1/1

ref-id-2286

Confindustria Catania "adotta" il team di robotica del Boggio Lera

MARIKA LA MELA pagina 9

Confindustria Catania "adotta" il team di robotica del Boggio Lera

Raccolto l'appello. Assicurato un contributo per le spese per la trasferta in Olanda

MARIKA LA MELA

CATANIA. Buone Notizie. Pochi giorni fa da queste colonne era stato lanciato un appello per sostenere la squadra di robotica degli studenti del Boggio Lera, ammessi alla finale mondiale di "Robocup 24". Ecco, l'appello è stato accolto: Confindustria Catania ha abbracciato la richiesta di supporto degli studenti e dell'istituto perché possano coprire le spese per la trasferta a Eindhoven, sede della finale. L'associazione degli industriali, il cui Consiglio generale appena venerdì scorso ha "battezzato" il new deal della presidenza Busi, ha infatti deciso di mettere a disposizione un contributo, a completamento dei fondi già messi a dall'istituto scolastico, come dettagliato dal prof. Carmelo Màccora: «Ci sono i costi di iscrizione della squadra, 150 euro a studente, poi quelli per le parti elettroniche, circa 2 mila euro l'anno, oltre all'alloggio e al trasferimento del gruppo, per un totale tra i 5 e i 6mila euro».

Così Confindustria ha accolto e facilitato la realizzazione di un sogno per gli studenti della squadra di robotica, "spingendoli" verso la finale, in programma dal 17 al 22 luglio, dove si confronteranno con ragazzi di tutto il mondo. Il team catanese è composto da tre docenti (oltre al già citato Carmelo Màccora, ne fanno parte i prof. Massimo Marletta e Angelo Spina) e nove studenti, il cui impegno è stato totale sin dall'avvio di questa sfida: vista l'impossibilità di acquistare dei robot già pronti, i ragazzi del Boggio Lera sono stati capaci di realizzarli "in house", dalla progettazione alla stampa 3D all'assemblaggio. Gli studenti hanno lavorato col sistema Python, mettendo in campo tecniche di riconoscimento dell'immagine basate sull'uso dell'intelligenza artificiale. In parallelo s'è dato spazio alla creatività: giacché quest'anno la gara prevede una vera e propria messa in scena con i robot da "istruire", i ragazzi hanno dovuto lavorare ingegnosamente anche sulla storia da portare lì sul palco. La scelta è caduta sul racconto di Samarcanda, con l'ideazione di una scenografia, alla quale hanno partecipato altri ragazzi della stessa classe, facendo scoprire loro capacità artistiche fino a quel momento nascoste. La bozza è stata realizzata da un ragazzo musulmano e successivamente dipinta da due ragazze per un lavoro di gruppo e pienamente inclusivo. Aster è il nome del robot protagonista che si appella all'aiuto di altri uomini per sconfiggere la morte. Lo stesso robot racconta la sua storia tramite una chatbot alla quale è possibile accedere tramite QR-code, fungendo così da elemento informativo e conoscitivo per i visitatori. Alle domande Aster risponde e spiega perché si trova lì. E, chissà, sarà riprogrammato per farlo ringraziare dell'aiuto ricevuto da Confindustria Catania. Come si dice, ad maiora.

La squadra di robotica del "Boggio Lera" ammessa alle finali mondiali di metà luglio a Eindhoven, in Olanda
A destra l'appello lanciato su "La Sicilia" di domenica per aiutare la scuola a sostenere le spese per la trasferta

Peso:1-2%,9-30%

471-001-001

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:1,3
Foglio:1/2

ref-id-2286

Ricorso su Blutec ma Pelligra sereno

Il contenzioso. Gli esclusi si rivolgono al Tar
I sindacati temono un rallentamento dell'iter

SERVIZIO pagina 3

Ex Blutec, un ricorso al Tar rimette tutto in discussione

L'allarme. A rischio 760 posti di lavoro. Pelligra: «Si decida presto»

PALERMO. Brusco stop per l'assegnazione dell'ex Blutec di Termini Imerese alla Pelligra Italia Holding. Una delle cordate, la Sciara Holding Ltd e la Smart City group Scrl, la cui offerta per acquisire lo stabilimento non era stata ritenuta congrua dai commissari straordinari, ha depositato – con l'assistenza dell'avv. Anna Ferraris – un ricorso al Tar del Lazio chiedendo di annullare, previa sospensiva, il provvedimento di assegnazione dell'ex Blutec. Sciara holding e Smart City già lo scorso 29 aprile aveva notificato il ricorso al Ministero, ai commissari straordinari dell'ex Blutec, all'avvocatura dello Stato e alla Pelligra Italia holding che si era aggiudicata per 8 milioni di euro l'acquisizione dello stabilimento. L'operazione prevede la riqualificazione dell'area industriale e l'assunzione di 350 dipendenti a fronte degli attuali 550, con la restante parte di lavoratori che dovrebbe essere accompagnata alla pensione attraverso un piano da 30 milioni di euro, già stanziati dalla Regione (da discutere ancora con i sindacati). Secondo il gruppo Sciara holding e Smart City dai documenti - ottenuti attraverso un accesso gli atti - emergerebbero alcune incongruenze, in particolare relative ai punteggi attribuiti alle cinque offerte valutate dai commissari rispetto ai criteri di premialità che erano stati stabiliti nel bando di gara. Dalla Pelligra Italia Holding filtra prudenza: «Abbiamo fiducia in una decisione rapida e ci riserviamo tutte le azioni a difesa del nostro investimento – si legge in una nota –. Siamo certi che questa azione non possa rallentare la rapida ripartenza del polo industriale siciliano e l'attrazione di investimenti internazionali. Abbiamo presentato un progetto innovativo e green per il rilancio di un polo manifatturiero, industriale e logistico internazionale - si legge ancora - con un investimento economico che è stato valutato il migliore da parte delle Istituzioni. Il nostro piano sarà in grado di attrarre nuove aziende e salvaguardare l'occupazione creando anche opportunità di lavoro per le future generazioni».

Sorpresa a Palazzo d'Orlèans: «Il governo Schifani – ha detto l'assessore alle Attività Produttive in Sicilia, Edy Tamajo – si schiera al fianco dei lavoratori ex Blutec. In attesa che il Mimit in queste ore si pronunci sul da farsi, voglio ribadire il sostegno totale ai lavoratori. Rispettiamo la decisione di Sciara Holding, anche se è inaspettata visto le loro dichiarazioni a mezzo stampa emanate nelle scorse settimane - ha aggiunto Tamajo – ma non possiamo trascurare il benessere dei dipendenti rispetto a questo ricorso. Dopo anni di silenzi e oblio riguardo la vicenda ex Fiat, credo di aver dato prova che la nostra priorità è il benessere dei lavoratori e di tutta la zona industriale di Termini Imerese».

Preoccupazione tra i sindacati. «E' necessario che il governo nazionale e regio-

Peso:1-5%,3-36%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

nale convochino subito un confronto con le organizzazioni sindacali – hanno detto Luisella Lionti, segretaria Uil Sicilia, ed Enzo Comella, coordinatore regionale della Uilm – . Non è pensabile un nuovo stop per i lavoratori dell'ex Blutec soprattutto a ridosso della chiusura dell'amministrazione straordinaria fissata per il prossimo 4 novembre. Sono 560 i lavoratori diretti e i 200 dell'indotto - aggiungono - che da novembre si potrebbero trovare senza reddito. Nel caso che il ricorso venga accolto e non ci sia una ulteriore proroga dell'amministrazione straordinaria siamo a pronti a intraprendere azioni legali contro chi ha provocato i licenziamenti. Questo rallentamento, o anche uno stop, delle procedure con nuova gara causerebbero ulteriori ritardi a una vertenza ormai ventennale».

«Al contrario di quanto affermava l'azienda ricorrente – ha detto Antonio Nobile segretario generale Fim Cisl Palerno Trapani – il ricorso al Tar sull'aggiudicazione al gruppo Pelligra del bando relativo all'ex Blutec di Termini Imerese è stato presentato e questo ci preoccupa. Una sospensiva dell'aggiudicazione ci porterebbe sicuramente oltre il 4 novembre, per questo chiediamo alle istituzioni, ministero e Regione, di prevedere eventuali piani per mettere al sicuro i lavoratori se il percorso, per qualche motivo dovrebbe allungarsi».

«Chiediamo l'immediata convocazione di un tavolo al Mimit con la presenza della Regione per le necessarie proroghe e, insieme, al Tar di fare presto – hanno scritto Roberto Mastrosimone, della Fiom nazionale, e Alfio Mannino, segretario generale della Cgil Sicilia –. Chiediamo la garanzia del reddito per i 550 lavoratori diretti e i 200 dell'indotto, finché la situazione non si sbloccherà». ●

L'area industriale di Termini Imerese

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:9
Foglio:1/1

ref-id-2286

IL VICEPRESIDENTE VICARIO

Di Bella: «Premiare le competenze e il merito partendo dal basso»

Il nuovo corso per aprire il mondo confindustriale alle esigenze del territorio e farne un pungolo costante

CATANIA. Si parte dal premiare le competenze, l'impegno, la tenacia. In una parola, la meritocrazia, "password" della nuova squadra di Confindustria Catania, come esemplifica il vicepresidente vicario, Franz Di Bella, che ha nel proprio Dna imprenditoriale e personale questi valori: «Il nostro sostegno agli studenti del "Boggio Lera" è un piccolo ma concreto aiuto, che vuole essere anche un incoraggiamento alle giovani generazioni in un momento in cui occorre dedicare loro la massima attenzione. È l'inizio di un nuovo corso anche per la nostra associazione che ha deciso di puntare sul merito. In Sicilia conviviamo con un paradosso inaccettabile: a fronte di un'occupazione giovanile tra le più basse d'Europa e tassi di abbandono scolastico drammatici, il mismatch tra le competenze dei giovani e le richieste effettive del mercato del lavoro registra una forbice sempre più ampia. Da qui l'importanza di promuovere e sostenere i giovani nel percorso di inserimento nel mercato del lavoro ma soprattutto di creare un ambiente ideale alla nascita di nuova imprenditorialità».

Il richiamo immediato è quindi al claim scelto per il debutto dei nuovi vertici dell'associazione, oggi guidata da Maria Cristina Busi: «La nostra assemblea dei giorni scorsi ha posto l'accento proprio sui "valori di impresa" per sottolineare la volontà della nuova governance di Confindustria Catania di contribuire a diffondere modelli aziendali sempre più responsabili e sostenibili, modelli di business capaci di coniugare le esigenze di competitività nel mercato con la diffusione di benessere sociale - dice ancora Di Bella, Ceo e founder di Netith, l'hub di servizi per le imprese con sede centrale a Paternò -. Uno dei valori fondanti è per noi il riconoscimento del merito insieme alla centralità delle competenze come capisaldi di una società aperta, inclusiva e competitiva».

Perché questa scelta? Di Bella è perentorio: «Una strada sbarrata al merito genera incertezza del futuro, fragilità, perdita di fiducia. Dobbiamo trasmettere ai giovani l'idea che anche qui, nonostante le difficoltà, è possibile affermarsi e realizzare le proprie ambizioni professionali. Ma occorre che il valore del merito riesca a permeare trasversalmente tutti gli strati della società e delle istituzioni. Diffondere la "cultura delle competenze" nei ruoli apicali della pubblica amministrazione, degli enti di governo, delle società pubbliche è un passaggio fondamentale. In una società moderna, che deve guardare oltre il giardino di casa per confrontarsi con competitor globali, occorre scardinare la logica del "per sempre" e della fedeltà politica come metro nella scelta delle persone in funzioni e ruoli strategici che determinano il presente e il futuro del nostro territorio».

In questa cornice s'inserisce la "sponda" data al team del "Boggio Lera", soltanto una spia, come ovvio, che s'accende sulla linea che intende seguire la nuova governance di Confindustria Catania, per fare dell'associazione non solo uno strumento di sollecitazione per le istituzioni e la società a tutela del tessuto imprenditoriale, ma anche una guida per un nuovo modello di supporto al territorio in uno con il ruolo statutario di rappresentare il pensiero degli associati e degli imprenditori.

M. L. M.

Franz Di Bella, vice presidente vicario di Confindustria Catania, Ceo e founder di Netith, l'hub di servizi alle imprese con sede centrale a Paternò

Peso:23%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:13
Foglio:1/1

ref-id-2286

La Suprema Corte, e sezioni riunite, ha annullato la sentenza della magistratura contabile

Bianco candidabile: «Avevo ragione»

LAURA DISTEFANO

Poteva essere un altro film. Quale? Quello delle ultime Comunali da cui Enzo Bianco è uscito di scena come effetto della sentenza della Corte dei Conti che lo ha dichiarato "incandidabile" per dieci anni. La magistratura contabile però per la Cassazione, sezioni unite civili, non avrebbe avuto le "competenze" per "dichiarare" la misura interdittiva.

Riavvolgiamo il nastro. La sezione giurisdizionale d'Appello della Corte dei Conti della Sicilia, nel marzo del 2023, aveva dichiarato il già ministro dell'Interno "incandidabile" per dieci anni, imponendo il divieto «a ricoprire cariche in enti vigilati o partecipati di Enti pubblici». Il procedimento è figlio delle indagini sul bilancio di Palazzo degli Elefanti eseguite dalla guardia di finanza etnea.

Quella sentenza però ora è stata annullata senza rinvio dalla Suprema Corte. A darne notizia è stato lo stesso ex sindaco di Catania, in una nota. E non nasconde il suo entusiasmo: «Sono davvero soddisfatto: oggi le Sezioni Riunite della Cassazione hanno dato pienamente ragione al ricorso presentato dai miei legali in merito all'interdizione comminata dalla Corte dei Conti sulle vicende relative al bilancio del Comune di Catania. Lo hanno fatto senza rinvio, quindi sposando in pieno le nostre argomentazioni». Bianco non nasconde il suo entusiasmo: «Oggi è una giornata molto importante perché la Cassazione ha fissato un principio chiaro nella nostra giurisprudenza. Ringrazio gli avvocati Sciaudone, Mattarella e Liuzzo, dello studio Grimaldi Alliance, che hanno seguito tutta la vicenda. Continuerò, da oggi con molta più serenità, a dimostrare in ogni sede la correttezza e la trasparenza dei miei comportamenti».

Ma ecco cosa scrivono le Sezioni Riunite nelle 25 pagine della sentenza. Partiamo dal dispositivo finale: «La Corte accoglie il ricorso [...] nella parte in cui, nel dispositivo, [...]» la Corte dei Conti «dichiara nei confronti di Bianco la incandidabilità per un periodo di dieci anni [...] anzichè trasmettere gli atti all'autorità amministrativa competente».

Una questione, quella dell'invio degli atti, che gli ermellini motivano in modo più specifico in diversi passaggi della sentenza: «Le pronunce giurisdizionali della magistratura contabile dovranno essere comunicate all'ente al quale il dissesto si riferisce e al prefetto territorialmente competente». Nel caso di Bianco «vi è stata - scrive la Cassazione - la chiara assunzione di un potere giurisdizionale non spettante al giudice contabile». Le Sezioni Riunite ritengono vi sia stato un «travalicamento dei limiti esterni della giurisdizione della Corte dei Conti così come individuati dall'art. 133 c.g.c.».

La Cassazione però è chiara nel circoscrivere le aree di competenza della Corte dei Conti e precisando di chi sia il compito di applicare le misure interdittive frutto di un accertamento di responsabilità. «La decisione del giudice contabile, una volta accertata la responsabilità dell'ex amministratore, ha e deve avere, riguardo alle misure interdittive una chiara portata meramente dichiarativa e dunque deve limitarsi all'accertamento della sussistenza dei presupposti per il divieto previsto dalla legge, restando la relativa declaratoria-applicazione compito dell'autorità amministrativa competente».

> La Cassazione accoglie il ricorso in quanto la Corte dei Conti dichiarò «l'interdittiva anziché inviare gli atti all'autorità competente»

Peso:26%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress Servizi di Media Monitoring

CONFINDUSTRIA CATANIA

LA SICILIA
Dir. Resp.:Antonello Piraneo
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 15/05/24
Edizione del:15/05/24
Estratto da pag.:16
Foglio:1/1

ref-id-2286

CONFINDUSTRIA CATANIA

Focus su Empowerment e coaching

Oggi alle 15.30, nella sede di Confindustria Catania (viale Vittorio veneto 109) focus su "Empowerment e Coaching: elevare il potenziale individuale, organizzativo e sociale", organizzato dai Local Ambassador di ICF (International Coaching Federation) con il patrocinio del Comitato Imprenditoria Femminile di Confindustria Catania.

Torna la lotteria di beneficenza organizzata dalla Foncanesa

Alla Locanda del Samaritano i dolci preparati dai detenuti dell'Ipm

Peso:2%

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

471-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring